ANTARTIDE, TERRA DI GHIACCI O DI RICCHEZZE?

Mecenati e militari americani finanziano una spedizione polare

Venti uomini partiranno tra breve e lotteranno per 18 mesi contro la natura, alla ricerca di grandi giacimenti minerari

(Nostro servizio particolare)

NEW YORK, Ottobre.

Mille secoli fa tutto il vecchio continente era sommerso dai ghiacci dai quali sbucavano soltanto le creste rocciose delle più alte montagne col modificarsi delle condizioni meteorologiche e con il concorso di determinati cicli cosmici, che hanno provocato formidabili fenomeni di maree, i ghiacci si sono frantumati e disciolti e, con il lavorio di millenni, la vita è comparsa e ha preso vigore.

L'uomo e la fauna hanno popolato le nuove regioni, la civiltà ha percorso il suo cammino, ma in un angolo della terra, isolata fra tutti i continenti, è rimasta una regione ritardataria, che non ha seguito questa evoluzione millenaria e che ancor oggi ha la faccia di mille secoli fa: l'Antartide.

Man mano che le grandi esplorazioni geografiche si irradiarono dalle colonne d'Ercole verso mète sempre più lontane, si era diffusa la credenza che all'estremo sud dovesse trovarsi una terra promessa, dal clima dolce e dalla vegetazione rigogliosa; e di questa terra immaginaria qualche cartografo di fertile fantasia accennò anche gli ipotetici contorni.

Ma essendo tutti affannati nel requisire i beni sicuri trovati nelle Indie d'oriente e d'occidente, le ricerche di quell'ignoto sud furono rimandate a tempi più lontani.

Così si giunse alla fine del settecento, quando cioè il governo inglese, ansioso d'essere sempre il primo a piantare la propria bandiera su nuove terre, vi inviò il capitano Cook che dal 1772, per tre anni, circumnavigò il 60.o parallelo sud, ma senza scoprire nulla. Il suo viaggio, denso di emozioni, servì comunque a togliere ogni illusione sulla «terra promessa».

Nei cinquanta anni successivi nessuno si occupò più di questo problema; ci fu un risveglio intenso fra il 1830 e il 1840 e poi un lungo sonno fino al nostro secolo. Dal 1908 ad oggi è stato invece un incalzare di spedizioni, che si susseguono fra enormi difficoltà finanziarie per esplorare l'Antartide. E in questi giorni l'ultima novità: il Comandante Finn Ronne ha comunicato la sua partenza prossima per la Baia delle Balene.

Perchè si getta oltre un milione di dollari per una passeggiata fra i ghiacci? Perchè venti uomini lo seguono, affrontando i disagi e l'inedia di un lungo inverno polare, con il rischio di rimetterci la pelle salvata a stento da quattro anni di guerra? Questi sono due interrogativi legittimi. Ma il fatto è che quella ventina di grandi spedizioni che da Cook ad oggi hanno messo tutta la loro buona volontà, giungendo talvolta — come Scott e compagni — a lasciarci le ossa per rendersi conto dell'Antartide, hanno scoperto ben poco ed hanno accumulato sempre incognite nuove.

Quando si pensi che Shackleton e Scott hanno segnalato tracce abbondanti di carbone, di ferro, di rame, di molibdeno e di titanio, che fanno supporre l'esistenza di grandi giacimenti, ecco che l'interesse per il nuovo mondo diventa pratico; ma non basta: i mari australiani sono i più frequentati dalle balene e danno annualmente a quel commercio oltre centocinquanta milioni di dollari. Vale dunque la pena di correre il rischio di intossicarsi di vapori di petrolio, svernando in una baracca fra i ghiacci!

A ciò si aggiunga la scienza, che ha le sue esigenze e che, anche con le scoperte che appaiono al profano meno pratiche, fa camminare la civiltà ed il progresso. Quello che dell'Antartide si sa oggi per sicuro è che il polo sud è incappucciato da un continente glaciale, tale e quale una calotta vasta quasi quanto l'Australia e l'Europa riunite insieme.

L'arcipelago, che prende il nome di terra di Graham, ed il mare di Ross sono le zone più note; tutto il resto è avvolto nell'incertezza. Il continente vero e proprio, eccettuate le notizie raccolte nei tre viaggi di Shackleton, di Peary e di Amundsen — dal mare di Ross verso il polo geografico — di Mawson nei pressi del polo magnetico (che è vicino alle coste del mare di Ross) e nei voli di Byrd, è ancora dominio delle bufere, dei ghiacci e delle foche.

I problemi da risolvere per Ronne sono infiniti; anzitutto egli si propone di accertare se non vi sia un canale che addirittura divida in due l'Antartide tra il mare di Ross ed il mare di Weddell: questo è un dubbio sorto, e rimasto in sospeso, in seguito ai voli di Byrd. Poi c'è lo studio geologico dei monti che circondano la piana di ghiaccio che sfocia sul mare di Ross e che si elevano da tre ad oltre quattromilacinquecento metri di altezza.

Questi, che fanno corona alla piana di ghiaccio compatto e liscio di oltre un milione di chilometri quadrati, sono i bastioni dell'altopiano che, a duemila metri di quota, sul versante opposto si estende verso il polo ed intorno ad esso: il polo stesso è a oltre tremila metri di altezza.

Se questo panorama si completa con la larga cintura del «pack» che protegge l'Antartide — una fascia di circa mille chilometri di profondità di ghiacci compatti, che solo nella breve estate aprono una difficile rete di canali — e con la impetuosità dei venti che oltrepassano ogni più violento ciclone, con raffiche che raggiungono i 380 chilometri orari, con l'intensità della nebbia e con il rigore del freddo, si può facilmente immaginare quanto l'impresa si presenti ardua e l'allestimento difficile e costoso.

Ma Finn Ronne non è alle prime armi; già due volte ha partecipato alle spedizioni nell'Antartide e durante la guerra ha trascorso un lungo inverno a Snow Hill con gli uomini della stazione radiometeorologica che la Marina degli Stati Uniti vi fondò all'inizio della guerra, come sentinella avanzata oltre l'estremo limite della civiltà, e che per quattro anni ha trasmesso con abnegazione i bollettini del tempo al polo.

Egli conta di partire con 20 compagni nel prossimo novembre per forzare il «Pack» all'inizio della primavera australe, e di trattenersi nelle regioni polari per due primavere, svernando da marzo a dicembre dell'anno prossimo in una base che sarà probabilmente stabilita nella baia delle Balene, nel mare di Ross, ove già l'ammiraglio Byrd con una più numerosa spedizione trascorse quindici mesi, fondandovi il villaggio di Little America.

La spedizione sarà completata, oltre che dai tradizionali cani esquimesi e dai «ponies» canadesi, anche da tre aeroplani muniti di pattini e da una slitta a motore.

Le spese ingenti, che superano il milione di dollari, sono affrontate da mecenati americani e dalla Società geografica nazionale con il concorso delle Forze armate degli Stati Uniti, le quali hanno anche affidato alla spedizione studi e ricerche di carattere militare.

La Marina americana, in particolare, sta curando il complesso delle radiocomunicazioni che terranno costantemente collegata la spedizione con il vecchio mondo: chissà che questa radio non trasmetta fra qualche mese la scoperta di una specie sconosciuta di esseri umani che vive serenamente fra i ghiacci.

BOB CONSIDINE

(dell'International News Service).

La sistemazione della Germania

I neutrali chiamati a pagare alcune spese

Stoccolma, 7.

La notizia che il cancelliere dello scacchiere britannico Hugh Dalton e il ministro del tesoro americano John Snyder hanno discusso nei giorni scorsi a Washington la possibilità di una partecipazione dei neutrali alle spese relative alla sistemazione del problema tedesco ha suscitato grande agitazione in Svezia.

L'opinione pubblica può essere riassunta così: «Paghino quegli svedesi che ricavarono grandi profitti dalla Germania in guerra. Quelli che furono suoi amici al tempo dei suoi successi debbono esserle amici anche nell'avversità».

Ad un corr. svedese che gli chiedeva se ritenesse che la mossa anglo-americana costituisca una contromisura all'accordo commerciale russo-svedese che sta venendo attualmente negoziato, il ministro delle finanze svedese Wigforh ha risposto:

«Non posso fare supposizioni fino a quando non saprò qualche cosa di più circa questa faccenda».

La missione militare russa ha lasciato la Jugoslavia

Belgrado, 7.

L'agenzia jugoslava «Tanjug» informa che i membri della missione militare sovietica, guidati dal generale Kiseliev e dal generale Lototski, che si trovava al quartier generale del maresciallo Tito fin dalle ultime fasi della guerra, sono partiti oggi in aereo da Belgrado.

NOTIZIE IN BREVE

Il maresciallo Tito ha ricevuto l'ambasciatore americano Patterson.

Le condizioni di salute dell'ex segretario di stato americano Cordell Hull sono stazionarie.

Le trattative commerciali anglo-sovietiche sono giunte a un punto morto.

Incidenti a Gorizia fra italiani e slavi

E' stato trovato il cadavere del parroco di Salona d'Isonzo

Gorizia, 7.

Una dimostrazione slava, alla quale hanno preso parte 2000 persone, si è svolta ieri a Gorizia. Incidenti sono sorti con gruppi di italiani; cinque persone sono rimaste ferite e altre diciotto, fra cui un ufficiale jugoslavo, sono state arrestate dalla Polizia Militare.

L'ANSA comunica che è stato rinvenuto nei pressi di Canale, straziato da orrende ferite, il cadavere del parroco di Salona di Isonzo, il quale era stato rapito, una ventina di giorni fa, da elementi che sarebbero stati identificati come slavi del posto. In seguito al rapimento l'arcivescovo di Gorizia aveva adottato nei confronti di quei parrocchiani la grave misura dell'interdetto.

L'abolizione dei passaporti proposta in Inghilterra

Londra, 7.

Su richiesta del ministero per i trasporti, la commissione delle compagnie britanniche di navigazione ha proposto al ministero stesso l'abolizione dei passaporti per facilitare i viaggi. Dopo aver posto in evidenza che nelle attuali condizioni internazionali è impossibile stabilire con facilità un accordo generale internazionale per l'abolizione dei passaporti, la commissione ha affermato che a ciò si potrebbe giungere mediante accordi bilaterali fra gli stati interessati.

La commissione ha invocato un ritorno alle condizioni anteriori al 1914, quando non erano necessari i passaporti per viaggiare all'estero. Come proposta alternativa, la commissione ha proposto che i passaporti siano sostituiti da carte d'identità con validità internazionale

Avvenire sempre più incerto per i tre assolti di Norimberga

Fritzsche e Papen sono disposti ad affrontare il giudizio di epurazione; Schacht invece non ne vuol sapere

Norimberga, 7.

Alla Wilhelmplatz di Berlino (nel settore russo) si è svolta oggi una dimostrazione promossa dall'organizzazione delle «vittime del fascismo». Nel corso della dimostrazione è stata approvata una mozione in cui si protesta contro la clemenza di Norimberga, si chiede la completa denazificazione della Germania e il processo davanti a un tribunale esclusivamente tedesco per i tre nazisti assolti a Norimberga.

Il governo militare americano in Germania — secondo la Radio di Francoforte — ha annunciato che il governo militare americano non interferirà in una eventuale azione delle autorità tedesche contro i tre assolti di Norimberga, a meno che contro questi non si intenda procedere in base alle stesse imputazioni per le quali essi sono stati già assolti. D'ora in poi — prosegue l'annuncio — i tre assolti saranno soggetti alla legge ed alle autorità tedesche.

Il primo ministro bavarese Hoegner, parlando oggi a Brema alla conferenza dei rappresentanti delle zone di occupazione, ha avanzato una mozione che è stata approvata dalla conferenza. In essa si chiede che tutti i criminali di guerra non condannati a morte dal tribunale di Norimberga, compresi i tre assolti, vengano tradotti dinanzi ad una corte tedesca.

Il ministro bavarese per la denazificazione Pfeiffer ha telefonato a Norimberga l'ordine di aprire immediatamente procedimento penale contro Schacht e Fritzsche in base alla legge per la denazificazione.

Von Papen ha ripetuto la sua richiesta di poter tornare a Stockhausen nella zona britannica dove fu arrestato dalle autorità militari alleate. L'ex diplomatico tedesco, che si trova ancora nella camera numero 57 del palazzo di giustizia di Norimberga, nella sua richiesta scritta alle autorità britanniche ha detto: «A Stockhausen mi porrò a disposizione di qualsiasi autorità tedesca o alleata per qualsiasi riesame delle mie attività politiche ritenuto necessario in base alle leggi tedesche o dalle autorità alleate. Io giustificherò me stesso e la mia attività davanti a qualsiasi corte competente a ciò». Qualora le autorità britanniche concedessero a von Papen il sospirato permesso, egli non sarà sottoposto a epurazione, ammenochè non intenda iniziare una qualsiasi attività. Invece nella zona di occupazione americana il processo di epurazione è richiesto per tutti.

Fritzsche ha dichiarato di aver chiesto al capo della polizia di Norimberga un mese di tregua, manifestandogli nello stesso tempo l'intenzione di comparire poi dinanzi al tribunale di epurazione per spiegare al popolo tedesco le ragioni per le quali egli fece della propaganda alla radio per la causa nazista.

Fritzsche ha poi dichiarato che la correttezza e la serietà con cui è stato condotto il processo di Norimberga ha prodotto una profonda impressione su di lui. Egli ha avuto parole di gratitudine per gli aiuti fornitigli dagli americani nella difficilissima situazione seguita alla sua assoluzione.

«Dopo la mia comparizione dinanzi ad un tribunale tedesco» ha aggiunto Fritzsche «io dovrò forse rimanere dieci anni in un campo di concentramento. Dopo forse cercherò di scrivere dei lavori filosofici».

Schacht invece non ne vuol sapere di epurazione. Egli ha detto: «Io non vedo per quale ragione dovrei essere tradotto dinanzi ad un tribunale di epurazione. Io sono sempre stato un democratico. Io sono sempre stato contrario ad Hitler e non merito una cosa simile».

L'ex comandante in capo della Marina tedesca Erich Raeder, condannato all'ergastolo dal tribunale di Norimberga, ha fatto domanda al Consiglio di controllo alleato perchè tale condanna gli venga commutata nella pena di morte. Nella domanda che giungerà a Berlino domani per via aerea, Raeder afferma che preferisce «morire da soldato piuttosto che languire per tutta la vita in una prigione».

Il Presidente provvisorio della nuova Repubblica bulgara, Vassil Kolarov esce dal Parlamento di Sofia dopo aver prestato giuramento. (Foto A. P.)

IN ALCUNI COMUNI DEL SALENTO

Misteriosi fenomeni atterriscono la popolazione

Case che prendono fuoco improvvisamente - Una fanciulla scaraventata a terra da invisibili mani

Bari, 7.

Da qualche tempo il continuo vericarsi di misteriosi fenomeni ha suscitato panico e viva impressione tra le popolazioni di alcuni comuni del Salento, ove appunto tali fenomeni si sono manifestati. Presa di mira dagli... spiriti è soprattutto la zona di Marina di Castro, dove durante l'estate affluiscono numerosi villeggianti. In una villa, giorni fa, prendeva improvvisamente fuoco un ampio cascinale, appiccando pure il fuoco a alcuni alberi siti ad oltre 50 metri dal luogo dell'incendio. Contemporaneamente, ad un chilometro dalla villa una bimba dodicenne, tale Carmela Forti, si vedeva strappare i vestiti di dosso, venendo quindi scaraventata a terra da invisibili mani. In un altro paese, Minervino, in casa della vedova Scarciglia, verso le 23 dell'altra sera, mobili e suppellettili prendevano fuoco spontaneamente terrorizzando in tal modo l'infelice signora, che, in preda a «choc» nervoso, doveva essere ricoverata all'ospedale.

Il popolino, atterrito, attribuisce senz'altro tali fenomeni ad entità soprannaturali, tanto che ha provocato ed ottenuto l'intervento delle autorità ecclesiastiche. Alcuni tuttavia hanno riscontrato, nei fenomeni di autocombustione verificatisi, un carattere vulcanologico per cui, stando a costoro, si tratterebbe della fuoruscita di gas dal sottosuolo, spiegabile con la vicinanza delle sorgenti solforose di S. Cesarea. Una commissione dello spiritismo si appresta a recarsi nel Salento per osservare da vicino i fenomeni e trarne le reali conseguenze.

Il vecchio scomparso di casa sarebbe stato ucciso

Roma, 7.

Le febbrili indagini dei carabinieri per fare la luce sulla misteriosa scomparsa avvenuta sette giorni fa del vecchio possidente Antonio Grigolo, se non hanno finora dato resultati positivi, hanno permesso di stabilire alcuni dati essenziali sulla losca attività del giovanissimo medico Fernando Rossi, amante della moglie del Grigolo, la quale conta ben 67 anni. La tresca fra il giovanissimo medico e la vecchia donna durava da cinque anni. I carabinieri hanno assodato che all'amante il Rossi praticava iniezioni erotiche, provocando in lei una anormale attività sessuale, tanto che talvolta, in preda a eccitamento, ella giungeva a offrirsi al primo che le capitasse sottomano e persino al nipote.

Avido di denaro, il medico ottenne dalla maturissima amante varie donazioni fra cui una di duecentomila lire. I carabinieri sospettano che anche il povero vecchio sia stato sottoposto a pratiche oscure che ne intorpidivano lo spirito e ne minavano l'esistenza. Tuttavia il Grigolo cervava di ribellarsi alla funesta influenza del Rossi ed aveva continue liti con la moglie che accusava di essere troppo facile strumento nelle mani del medico.

I carabinieri hanno frattanto chiesto al procuratore della Repubblica regolare mandato di cattura a carico del dottor Rossi e della moglie dello scomparso, per preordinata soppressione del vecchio.

Un vitello dormiva in mezzo ai binari

Il deragliamento di un treno senza gravi conseguenze

Roma, 7.

Il macchinista di un treno merci che da Bracciano era diretto a Roma, giunto a pochi chilometri dalla città, si vedeva i binari ostruiti da un vitello che stava dormendo. Egli cercava perciò di frenare il convoglio, ma non poteva evitare l'investimento dell'animale, sicchè il treno, uscito dai binari, deviava paurosamente per un centinaio di metri nella campagna. Fortunatamente le vetture cariche di merci, non si capovolgevano e tutto si risolveva con molto spavento fra il personale viaggiante e leggeri danni al materiale. Dopo alcune ore di sosta il treno veniva rimesso sui binari e poteva proseguire senza altri incidenti per Roma.

Ecco Joan Leslie la graziosa stella della Warner Bros che sale rapidamente nell'Olimpo di Hollywood

IL VOLO SENZA SCALO DALLE HAWAI ALL'EGITTO, VIA POLO NORD

16 mila chilometri in 39 ore

Ma la "Pacusan Dreamboat" non è riuscita a battere il primato aereo di distanza

Il Cairo, 7.

La superfortezza americana «Pacusan Dreamboat», partita venerdì scorso da Pearl Harbour, nelle Hawai, è atterrata ieri mattina alle 7,54 all'aeroporto di Payne, nelle vicinanze del Cairo, dopo un volo senza scalo di 16.480 chilometri, compiuti in 39 ore e 36 minuti. L'equipaggio era completamente esaurito e la benzina ridotta a soli 400 galloni, dei 14 mila che erano a bordo al momento della partenza, il che ha impedito la prosecuzione del volo fino a Cartum. La «Pacusan Dreamboat» non è riuscita pertanto a battere il primato aereo di distanza conquistato recentemente dal bimotore della marina americana «Truculent Tartue», con un volo di 19 mila chilometri da Perth (Australia) a Columbus, nell'Ohio (U. S. A.).

La superfortezza volante ha avuto un viaggio relativamente facile, riuscendo a battere in velocità un ciclone nel Pacifico settentrionale e a evitare una tempesta magnetica nelle vicinanze del polo nord e una elettrica nel Mediterraneo. Molta benzina è stata peraltro consumata nel cielo delle Aleutine, nella Groenlandia e nell'Islanda per sfuggire alle cattive condizioni atmosferiche. Roma è stata sorvolata alle 4,30 di ieri mattina.

Il colonnello Irvine, comandante dell'apparecchio, ha recato al Cairo un'edizione speciale dell'«Honolulu Advertiser», destinato a Re Faruk. La testata del giornale reca lateralmente due diciture, in cui si legge: «Edizione del Cairo - Via espresso polare». Irvine ha dichiarato in proposito che questa è la prima volta che egli fa da fattorino per il recapito di un quotidiano.

Circa il sorvolo del polo, il colonnello ha fatto presente che il suo volo ha potuto rivelare come il polo magnetico «si trovi a 200 miglia più a nord di quanto non riveli la carta topografica. Questa, egli ha aggiunto, è la più grande scoperta scientifica del mio avventuroso viaggio».

La «Reuter» informa a questo proposito che l'astronomo britannico Sir Harold Spencer Jones ha dichiarato che le osservazioni fatte nel maggio dello scorso anno da un «Lancaster» della «RAF» avevano già seriamente corroborato la sua ipotesi che la vera posizione del polo magnetico si trovi da 320 a 480 km. più a nord di quella generalmente accettata. «Nelle regioni artiche canadesi — egli ha detto — si sono riscontrate forti anomalie magnetiche, dovute a giacimenti di materiali magnetici esistenti sotto la superficie della terra. Ad altezze di 3000 metri ed oltre, l'effetto di questi depositi è però molto ridotto. Se quindi anche la «Dreamboat», volando ad alta quota, avesse raccolto dati in favore di tale ipotesi, essa potrebbe ritenersi quasi provata».

Gli americani conservano un aeroporto in Islanda

Reykjavik, 7.

Il parlamento islandese ha ratificato con 32 voti (20 conservatori, 6 socialdemocratici e 6 progressisti) contro 19 (10 conservatori, 2 socialdemocratici e 7 progressisti) l'accordo con gli Stati Uniti, in base al quale questi ultimi dopo l'evacuazione — entro sei mesi — delle loro forze dall'Islanda, conserveranno l'uso dell'aeroporto di Keflavik come base per le loro comunicazioni con le forze d'occupazione in Germania.

Con il tabacco americano sarà abolita la tessera

Roma, 7.

Il direttore generale dei monopoli, dott. Cova, partirà entro il mese per gli Stati Uniti con l'incarico di negoziare l'acquisto di tabacco per il quale è già stata concessa la valuta in dollari.

Tale acquisto consentendo una intensificazione della produzione, porterà all'abolizione del razionamento, mentre ne avvantaggeranno il bilancio dello Stato e i consumatori.

Il primo ministro svedese morto improvvisamente

Stoccolma, 7.

E' morto improvvisamente a Stoccolma il primo ministro svedese Albin Hansson.

Gli osservatori politici di Stoccolma ritengono che a successore del primo ministro Hansson, re Gustavo chiamerà probabilmente l'attuale ministro per gli affari sociali Gustav Moeller, il quale è vice-presidente del partito socialdemocratico, di cui il defunto primo ministro era presidente.

CICLISMO IN ITALIA E ALL'ESTERO

Brillante successo di Bartali al circuito di Martienne

L'italiano sbaraglia i migliori belgi e vince alla media di 41 Km.

Martienne, 7.

L'italiano Bartali ha disputato ieri il circuito ciclistico di Martienne imponendo la propria classe superiore a tutti gli avversari, tra i quali erano i migliori corridori belgi. Ecco l'ordine d'arrivo: 1) Bartali che compie gli 87 km. in ore 2 7' alla media oraria di km. 41; 2) Doumisson; 3) Meulenberg.

Enzo Bellini vittorioso al Galluzzo

Sulla distanza di 92 km, comprendente un circuito di 2300 metri, da ripetersi 40 volte, si è disputato stamani l'atteso Circuito del Galluzzo, che ha visto alla partenza un numeroso gruppo di corridori fra i quali i più forti dilettanti toscani, oltre agli «azzurri» Maggini e Drei.

Gli sportivi della Società Paldema, che sono stati gli organizzatori, non possiamo dire che abbiano trovato nella scelta del percorso il più ideale, infatti oltre tre quarti di quest'anello era costituito da una stradina stretta stretta e tutta sterrata, molti atleti, anche di primo piano sono stati costretti ad abbandonare per incidenti, altri, pure colpiti dalla sfortuna, hanno continuato dando prova ammirevole della loro tenacia e terminando onorevolmente la gara; fra questi si sono maggiormente distinti Paolieri, Sarti e Cariulo.

La gara è stata bella egualmente.

Il pratese Enzo Bellini ha vinto da gran campione, è fuggito in partenza e di giro in giro, con freschezza sorprendente e pedalata unita e sciolta, ha aumentato il suo vantaggio, portandolo fino a oltre 2 minuti. Nel finale, ha forato pure lui, ma il vantaggio era ormai tale che l'incidente riusciva solo a ridurre il distacco dagli altri a 40 secondi.

Ed ora alcune note di cronaca. Venti corridori prendono il via alle 9.20, Cariulo attacca subito in testa, al secondo giro Pagliazzi tenta di andarsene, forse, ci siamo detti, Pagliazzi vuol fare una gara superba per salutare il suo ritorno dopo circa un mese di forzata inattività, ma al giro successivo era Bellini che passava con un centinaio di metri di vantaggio, iniziando così la sua fuga vittoriosa. Al quinto giro il suo vantaggio era già salito a 45" dal grosso che insegue, ma che sembra non se la prenda troppo, mancano già alcune unità di secondo piano che non rivedremo più; fra gli staccati passa Sacchi che ha forato; comincia così la serie degli incidenti, sono Sarti, Cariulo e Gensini che cadono, i tre si uniscono nell'inseguimento ma Cariulo e Gensini sono a terra per forature, Cariulo cambia la gomma e si unisce nell'inseguimento con Sacchi, mentre Gensini dovrà abbandonare avendo esaurita la scorta di tubolari, anche Tucci fora ed abbandona. Al quindicesimo giro le posizioni sono le seguenti: Bellini, a 1'25" Maggini, Drei, Pagliazzi e Paolieri, a 1'50" Sarti, a 2'10" Sacchi e Cariulo.

Come si vede Bellini ha ancora aumentato il suo vantaggio sul quartetto inseguitore, il quale perde Paolieri, che avendo forato si unisce a Sarti. Anche Pagliazzi deve lasciare la compagnia degli «azzurri», l'eterno sfortunato, ha una gomma a terra e si ferma. Poi è la volta di Drei, il tenace emiliano fora e preferisce abbandonare. Assistiamo ora ad uno spettacoloso ritorno della coppia Sarti-Paolieri, che avvistato Maggini, rimasto solo, riescono a raggiungerlo, in pochi giri. Poi tocca pure a Maggini mettere piede a terra per una foratura, e così viene raggiunto pure da Cariulo il quale con azione sorprendente ha lasciato Sacchi.

La gara sta ormai per terminare; abbiamo ancora un altro colpo di scena, Bellini ha forato, ma ormai il suo vantaggio, che era ancora aumentato, gli permette di vincere con 40" sui più diretti rivali. Per il secondo posto assistiamo ad una bella volata fra Paolieri e Sarti, risoltasi in favore del primo.

Ecco l'ordine di arrivo:

1.o *Bellini Enzo* (A.C. Pratese), che impiega ore 2,29" a compiere i 92 km., alla media di 37,618; 2.o Paolieri Marcello (Isa Iolo), a 40"; 3.o Sarti Riccardo (U. C. Modenese), id.; 4.o Maggini Luciano (S.S. Catena), a 2'40"; 5.o Cariulo Giovanni (U.S. Rifredi), id.; 6.o Sacchi Enzo (C.S. Firenze); 7.o Soldani.

Baronti primo a Viareggio

Viareggio, 7.

Organizzato dalla società atletica ha avuto luogo sui viali a mare di Viareggio l'atteso circuito ciclistico, patrocinato dalla «Nazione del Popolo».

La gara, quantunque per la concomitanza di molte altre corse ciclistiche nella regione abbia riunito un esiguo numero di concorrenti, è stata brillante e animata. La vittoria ha arriso al veloce Ivo Baronti il quale ha dominato in tutte le volate per i traguardi a punteggio. Bella anche la prova di Tronci, secondo classificato, del livornese Picchi e del viareggino Monari.

Malauguratamente si è dovuto registrare un increscioso incidente: il corridore Rugani del «Pedale Lucchese» nello sforzo massimo di una volata investiva un ragazzo che imprudentemente si era sporto troppo per vedere i corridori: tutti e due sono finiti all'ospedale.

Ecco l'ordine d'arrivo:

1.o Baronti Ivo (Virtus Lucca) punti 25, che compie i 90 km. in ore 3; 2.o Tronci Ilion (U. C. Pistoiese) p. 19; 3.o Picchi Silvano (U. S. Livorno) p. 12; 4.o Monari Roves (Virtus Lucca) p. 9; 5.o Giari Piero (U. S. Livorno) p. 8; 6.o Zantolinelli Federico (Pedale Lucchese) p. 8; 7.o Di Basco Edo (Virtus Lucca); 8.o Piannechini Renato (S. A. Viareggio); 9.o Ciucci Orlando (Virtus Lucca); 10.o Mosti Annibale (Virtus Lucca); 11.o Santucci Lino S. A. Viareggio). Seguono altri.

La Coppa Meucci-Nigi oggi all'Antella

Si svolgerà oggi all'Antella una importante corsa ciclistica per dilettanti e indipendenti, denominata Coppa Meucci-Nigi, organizzata dall'U. S. Antella, in collaborazione col Fronte della Gioventù, su un percorso vario e interessante di circa 120 km.

Ricchi premi in denaro sono in palio; è assicurata la presenza dei migliori elementi delle due categorie.

Mealli si aggiudica in volata la "Coppa dell'Unità"

Bella corsa per ricchezza di premi, perfetta organizzazione, numero di partenti, interesse vivo e appassionato di pubblico. Alla «Coppa dell'Unità - Gran Premio Firenze» sono mancati quel tono, quel carattere che era lecito avesse. I quaranta e più allievi e giovani dilettanti che hanno preso il via, alle 14,15', da piazza Torquato Tasso si sono subito trovati d'accordo nel condurre la gara con giudizio, da bravi ragazzi in passeggiata turistica, schivi da avventatezze quali sarebbero scatti e fughe. Se c'è stata una selezione dei valori — prima sulla salita delle Croci di Barberino, poi sul «miglio» di Pratolino — è avvenuta non già per la iniziativa di qualcuno dei migliori, ma soltanto perchè ai meno preparati o meno adatti non si confaceva il passo degli arrampicatori. Del resto si è trattato di distacchi minimi presto colmati nei seguenti tratti in discesa e piano. Difatti in cima alle Croci di Barberino sono passati in sei: Mealli in testa e Volante, Pacianti, Ciolli, Gori e Bernardini, seguiti a pochi metri da Baccetti, ma a Vaglia il gruppo era daccapo fatto di ventiquattro corridori; a Pratolino erano insieme soltanto Pacianti, Ciolli e Mealli, con Bacetti e Cangioli a quaranta o cinquanta metri e poi all'arrivo si sono trovati in undici a disputare la volata.

D'altronde la media oraria di km. 28,030 vale a dimostrare lo scarso impegno. Il campione d'Italia degli allievi, Marcello Mealli, freschissimo com'era ha regolato facilmente il gruppo negli ultimi 200 metri con una bella volata. Ha guadagnato la vittoria già indicata nelle previsioni. Sapendo di essere considerato l'«uomo da battere» ha fatto la corsa in prudente, vigile attesa delle iniziative che gli altri fossero stati capaci di prendere. E le mancate iniziative hanno precisamente fatto il suo giuoco.

Bernardini ha tentato la carta nella volata ma non è riuscito che a finire sulla scia di Mealli. Pacianti è stato abbastanza attivo, specie in salita; Velucchi e Sarri hanno forato un paio di volte ciascuno e ciò nonostante sono arrivati nel gruppo di testa, che hanno bravamente raggiunto insieme a Bonacchi e Monti sul viale dei Colli, nelle immediate vicinanze del traguardo. Ottima la gara di Volante e del tenace Baccetti, ch'era alla sua prima corsa coi tesserati. Ciolli ha avuto la sfortuna di forare a La Lastra, quando era coi primi. Ed è tutto.

L'organizzazione curata dalla A. S. Aurora è stata davvero impeccabile, come prezioso è resultato il servizio della Polizia della Strada, comandato dal ten. Befani.

Questo è l'ordine di arrivo:

1.o *Mealli Marcello* (A.), della U. C. Aretina, a ore 17,45 (media oraria km. 28,030); 2.o Bernardini Polo (D.), del «Pedale Lucchese», a due macchine; 3.o Pacianti Giuseppe (A.), della A. C. Pratese, a ruota; 4.o Velucchi Brunetto (A.), U. S. Tavarnuzze; 5.o Baccetti Marcello (A.), «Virtus Lucca Sportiva»; 6.o Sarri Amerigo (A.), U. S. Figlinese; 7.o Volante Libero (A.), A. S. Aurora; 8.o Cangioli Angelo (A.), A. C. Pratese; 9.o Bonacchi Bruno (A.), V. C. Isa-Iolo; 10.o Gori Paolo (A.), A. C. Pratese; 11.o Monti; 12.o Ciolli, a 2'; 13.o Fiorini, a 3'40"; 14.o Solazzi, a 6'; 15.o Rugi; seguono altri in tempo massimo.

La Coppa dell'Unità è stata assegnata alla U. C. Aretina, che ha vinto anche la Coppa Potente. Alla A. C. Pratese sono andate la Coppa Faliero Pucci e la Coppa V. Grint (premio della montagna).

La riunione a Montecatini

Montecatini, 7.

Ottimamente organizzata dall'Associazione Ciclomotociclistica di Montecatini Terme, ha avuto luogo nel pomeriggio di domenica l'annunziata riunione ciclistica al Sesana. Le diverse gare sono riuscite interessantissime e tra i venti partecipanti si è nettamente imposto l'azzurro Luciano Maggini. Ecco il dettaglio tecnico:

Velocità dilettanti:

Prima batteria: 1.o Magrini, 2.o Tognarelli; seconda batteria: 1.o Del Bino Mauro, 2.o Susini, 3.o Pucci.

Velocità indipendenti:

Prima batteria: 1.o Magni Secondo, 2.o Pasquini, caduto Bianchi Bianco; seconda batteria: 1.o Simoni, 2.o Rossi, 3.o Del Bino Ottavio.

Finale velocità dilettanti: 1.o Magrini, 2.o Susini, 3.o Del Bino Mauro, 4.o Tognarelli.

Finale velocità indipendenti: 1.o Magni Secondo, 2.o Rossi, 3.o Simoni, 4.o Pasquini.

Incontro a quattro:

Prima prova velocità: 1.o Martini, 2.o Biagioni, 3.o Pasquini, 4.o Cecchi.

Giro a cronometro: 1.o Martini in 1'2", 2.o Pasquini in 1'3" 2/5, 3.o Cecchi 4.o Biagioni.

Classifica della prova a cronometro: 1.o pari merito la coppia formata da Marsini-Biagioni e Cecchi-Pasquini.

Inseguimento: 1.a la coppia formata da Pasquini-Cecchi, che batte Martini-Biagioni di 160 metri, coprendo il percorso di otto giri di pista, pari a metri 6400 in 9'18" 2/5, alla media di km. 41,800.

Classifica generale dell'incontro a quattro: 1.a a pari merito: Pasquini-Cecchi e Martini-Biagioni, entrambi con una vittoria e risultato pari della prova a cronometro.

Eliminazione indipendenti e dilettanti: Finale: 1.o Susini, punti 23, 2.o Simoni p. 15, 3.o Del Bino Ottavio p. 11, 4.o Rossi p. 5, 5.o Del Bino Mauro p. 4, 6.o Tognarelli p. 2.

Sfida fra il dilettante Maggini Luciano e l'indipendente Magni Secondo - velocità: 1.o Maggini, 2.o Magni; gara a cronometro: 1.o Maggini in 1' 4/5, 2.o Magni in 1'2" 3/5; inseguimento su 5 giri pari a 4 km.: 1.o Maggini in 5'46" e 2/5 alla media di km. 40,320, 2.o Magni a dieci metri.

Eliminatoria indipendenti e dilettanti: 1.o Maggini Luciano, 2.o Susini, 3.o Biagioni, 4.o Cecchi, 5.o Pasquini.

L'INCONTRO PIU' ATTESO DELLA SERIE B

Prato - Lucchese 1-0

(Dal nostro inviato speciale)

Prato, 7.

La Lucchese è partita di scatto e per dieci minuti ha obbligato il Prato, sorpreso e disorientato, a difendersi. La manovra rosso-nera — regolata da Michelini — era piacevole, ma tutto si è risolto in due angoli improduttivi. Son bastati questi dieci minuti di sterile prevalenza lucchese per far scaldare il Prato che, verso il quarto d'ora, è entrato decisamente in azione e — regista Banfi — l'attacco si è spiegato in avanti recando un serio pericolo alla rete di Giudici con un'azione partita da Genta, sviluppata da Grilli e conclusa da un colpo di testa di Cecchi che ha richiesto la massima prontezza nel portiere rosso-nero.

I rosso-neri in dieci

Ecco — pensavamo — la partita comincia ad interessare. E invece al 19' è avvenuto quanto è bastato per farci uscire insoddisfatti dal gremitissimo stadio pratese. E' successo, cioè, che Grilli nell'inseguire il mediano Bonaccorsi l'ha involontariamente urtato: il rosso-nero è caduto ruzzolando ed è rimasto sul terreno dolorante. Trasportato fuori campo vi è rientrato al 22' e — braccio al collo — è stato confinato all'ala sinistra praticamente nullo. Conti si è spostato al centro dell'attacco, Rosellini ha assunto il ruolo di interno sinistro e Michelini quello di mediano laterale. Poi, al 38', Bonaccorsi è uscito nuovamente dal campo e non vi è più rientrato. E così è cominciato il duello ad armi impari fra le due squadre. Un duello che — diciamolo subito con lealtà sportiva — la Lucchese ha sostenuto coraggiosamente ed onorevolmente. Il che non toglie nulla alla legittimità del successo bianco-azzurro, che è stato francamente meritato. Basterebbe quel meraviglioso goal segnato da Banfi al 36' di gioco per far superare ad una squadra l'esame più difficile. Perchè se c'è stata una prodezza individuale nella realizzazione del punto, questo è venuto anche in conseguenza di una pressione esercitata dalla squadra ben sostenuta da una mediana mobilissima che si è imposta per qualità tecniche e per una accortissima tattica di gioco.

Il goal decisivo

Eravamo dunque al 36' e fino ad allora i pericoli per la rete lucchese erano stati numerosi. Già al 25' Giudici era dovuto uscire fulmineamente sui piedi di Ferrari che irrompeva su un pallone passatogli bene da Grilli; un istante dopo era Michelini a respingere nel rettangolo della porta un pallone che stava scavalcando la linea fatale, poi al 32' Giudici scongiurava un gravissimo pericolo per la sua rete: Banfi scartava vari uomini e lanciava Grilli che, libero, tirava insidiosamente, ma il portiere ospite faceva in tempo a sfiorare la palla con la punta delle dita ed a salvare la situazione. A questa azione ne faceva seguito un'altra, e poi un'altra ancora che richiedeva il pronto intervento di Giudici. Indi era Banfi a respingere una pericolosa puntata dei rosso-neri. Ed eccoci al momento della rete della vittoria bianco-azzurra. Nonis rovesciava una palla sul fronte del proprio attacco e Ferrari l'agganciava per consegnarla a Banfi; questi, a poco più di 6 o 7 metri dalla rete — spalle volte alla rete — operava una rovesciata spettacolosa e batteva lo stupito Giudici sollevando un entusiasmo incontenibile. Goal meraviglioso, abbiamo detto: goal fratello gemello di quello che Piola segnò allo Stadio fiorentino (gli sportivi di buona memoria lo ricordano) in una partita internazionale contro la Germania. Goal, ci sia lecito aggiungere, da campioni.

Qui finisce il punteggio e con esso la partita. Ormai la sensazione è quella che la vittoria avrà un bel vestitino bianco-azzurro. Infatti al 38' Bonaccorsi lascia il campo ed il Prato può sentirsi più sicuro, nonostante la Lucchese si dia tutt'altro che vinta riuscendo perfino a realizzare due calci d'angolo (42.o e 43.o minuto).

Nel secondo tempo la Lucchese si presenta con un attacco formato da Conti, Miniati, Coppa e Michelini avendo retrocesso Rosellini a mediano laterale. Poi durante i 45 minuti gli spostamenti non si conteranno più: Conti da destra torna a sinistra, Rosellini da mediano torna all'attacco, Coppa dall'ala destra passa mediano. E tutto questo non può che nuocere al rendimento della mutilata squadra che deve subire la netta superiorità bianco-azzurra. Una superiorità non sfruttata a dovere e — per la verità — valorosamente contenuta dal coraggio di tutta la squadra ospite. Talvolta la gara ha avuto dei momenti di dispetto e di angolosità, con qualche durezza, ma nel complesso è filata sul binario della regolarità.

Attacca il Prato con tenacia: Banfi lavora bene di cervello, ma la difesa rosso-nera è ben salda e Ferrari e Cecchi non la spuntano. Neanche al 27', allorchè Nonis allunga un bel pallone a Ferrari che serve di precisione Cecchi; questi colpisce prontamente di testa, ma Giudici è ancora là fulmineo e ferreo nella presa. E' questa la sola bellissima azione del secondo tempo.

La Lucchese non si rassegna. Michelini è sempre in pieno movimento: al 34' lancia bene Conti e Cambi deve salvarsi in angolo; al 35' opera un forte tiro che Bartolozzi blocca benissimo. A questi pericoli il Prato risponde con una azione insidiosissima di Banfi e Ferrari che impegna Giudici. Il portiere perde la palla e Grilli, lì a due metri, manda fuori. E' sfumata così la possibilità del 2 a 0.

ITALO MARCHI

***

Le squadre:

Lucchese: Giudici; Ragghianti, Bertuccelli; Paolinelli, Mazzi, Bonaccorsi; Coppa, Miniati, Rosellini, Michelini, Conti.

Prato: Bartolozzi; Cambi, Toso; Genta, Nonis, Pasin; Grilli, Toffanetti, Cecchi, Banfi, Ferrari.

Arbitro Vannini di Bologna. Cinque angoli per la Lucchese, due per il Prato.

RAFFAELLO PALANDRI
Redattore responsabile